

Tre provvedimenti in materia di aiuti a superficie, lavoro e credito



Con la conversione in legge del decreto Cura Italia dello scorso 24 aprile abbiamo **risolto un importante nodo burocratico** – ha dichiarato il sottosegretario **Giuseppe L'Abbate** in esclusiva a *L'Informatore Agrario* – responsabile dei ritardi nell'erogazione degli aiuti accoppiati per la filiera del grano duro. Ovviamente il provvedimento consentirà di evitare agli agricoltori che aderiranno all'accordo di

filiera del mais di subire i medesimi ritardi patiti dai loro colleghi.

Il provvedimento adottato estende l'**esenzione dall'obbligo di presentazione della comunicazione antimafia**, valido per gli aiuti di provenienza europea fino a un valore pari a 25.000 euro, **anche agli aiuti nazionali**. «È caduta quindi quella complicazione burocratica – ha affermato L'Abbate – responsabile delle lungaggini che avevano rallentamento l'erogazione del premio a superficie destinato agli agricoltori aderenti ai contratti di filiera per il grano duro».



Giuseppe L'Abbate, sottosegretario alle politiche agricole

«**Accordi di filiera** – ha proseguito il sottosegretario – sono strategici per il futuro di ciascuna componente, pertanto garantire la certezza della distribuzione degli aiuti è fondamentale. Soprattutto in un momento in cui il prezzo del grano sta

aumentando e di conseguenza qualche produttore potrebbe essere tentato di affidarsi al mercato senza prendere in considerazione i contratti di filiera». Tuttavia **la dinamica del prezzo è influenzata dalle strategie degli stoccatore** che in questo momento non esitano sul mercato il prodotto spingendone al rialzo le quotazioni, destinate a scendere al momento della trebbiatura. «Ho chiesto la disponibilità a **riunire il tavolo grano-pasta** per monitorare il fenomeno – ha dichiarato L'Abbate – per evitare contraccolpi sugli accordi di filiera e sul mondo della produzione».

«Con il decreto Cura Italia – ha detto L'Abbate– siamo intervenuti anche in materia di lavoro. **Abbiamo esteso la validità della visita medica effettuata dai lavoratori stagionali a un anno**, anche se l'addetto dovesse cambiare datore di lavoro, purché conservi la medesima mansione. In questo modo oltre a rendere più rapida la procedura di assunzione, l'onere della visita medica ricade in capo agli enti bilaterali in accordo con le Asl e non più sull'impresa agricola».

«Ancora – ha proseguito il sottosegretario – è stata **estesa la possibilità di fruire del pegno rotativo a tutte le imprese che producono prodotti do e ig a lunga maturazione** come vini, formaggi e salumi. L'impresa può alienare parte o tutta la

produzione purché venga sostituita da prodotto fresco da stagionare.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE